

rie, *Lazzi* da loro nominate, le quali non rade volte son fredde, scipite, e troppo note, e per lo più sono improbabili, slegate, e tali, che non potrebbero mai avvenir daddovero. Il peggio si è, che sogliono queste sì fatte Commedie nuocere gravemente a i costumi del popolo, e alle anime innocenti. Perciò non si suole in Italia permettere ad onesti giovanetti, e molto meno alle zittelle (a). P'accostarsi al Teatro pubblico, da cui s'imparano solamente affetti, o motti disonesti, e viziosi. Quindi è parimente, che i più zelanti Scrittori, e tutti i Predicatori del Vangelo con troppa ragione han combattuto sì spesso, e tuttavia declamano contra gli abusi de' moderni Teatri. Son questi abbastanza noti, e perciò non mi fitendo a descriverli, nè a condannarli. Sa ognuno, quanto grande sia la necessità di riformare in questa parte il Teatro Italiano. Nè minore l'han forse altre Nazioni, tuttochè si pregino i Franzesi d'aver condotta la Commedia ad un' alta perfezione, e sia il Moliere un valentissimo Autore. Certo è, che per conto della Poesia le Commedie di questo Scrittore sono ben sovente difettose, non essendosi egli curato molto d'Aristotele, nè degli altri Maestri della Poetica, purchè gli venisse fatto di piacere ai suoi Spettatori. Lo stesso Signor Boileau ne è testimonio. Ma per quel che appartiene a i costumi, più francamente può dirsi, che niun Commediante, o componitor di Commedie ha nociuto, e nuoce più del Moliere a quel popolo, che può oggidì ben gustarle. Non ha egli perseguitato i vizj de' privati, come dovrebbe far la Commedia, con mettergli in derisione, ma gli ha insegnati. Inspirasi da lui in tutte l'Opere sue un certo amore della libertà mondana, cioè di quella maniera di vivere, che è contraria alle Massime del Vangelo. Nella sua Scuola s'apprende il più dannoso galantiare con mille furberie, e malizie amorose; si deridono continuamente le diligenze usate da i genitori per difendere i figliuoli dal vizio; e col motivo di screditare la falsa divozione, vi si mette in ridicolo ancor la vera. Non è solamente mio questo avviso, ma degli stessi più savj, e dotti Franzesi, fra i quali il Signor Baillet nel Tomo 4. della sua Opera intitolata *Jugemens des Sçavans* confessa, che il Moliere è uno de' più pericolosi nemici, che il Secolo, o sia il Mondo abbia scagliato contra la Chiesa di Dio. Aggiugne, che il suo *Tartuffo* è una delle più scandalose, e ardite Commedie, che si veggiano. Dice ancora, che i difetti da lui ripresi altro non sono, che certe maniere esteriori di conversar nel Mondo, come le affermazioni ridicole degli uomini, lo spacciar la sua Nobiltà, l'amar di soverchio le Mode, il crederci persona dotta, ed altre sì fatte bagattelle, le quali veramente egli ha poste in briglia. Per altro, che i vizj veri dell'animo non solo non si sono da lui assaliti, ma si son più tosto persuasì. Simili sentimenti intorno al Moliere possono leggerfi nel libricciuolo intitolato *Maximes, & reflexions sur la Comedie* composto dal chiarissimo Bos-

(a) Alle Zittelle. ) Il Toscano proprio è *Fanciulle*; il nobile *Donzelle*. Del resto Zelante ancora può benissimo dirsi.